

nuove
ANTENNE

CONNA, Coordinamento nazionale NUOVE ANTENNE, la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

Lettera aperta al superdirettore

I poteri di I poteri di **EVA SPINA**

Gentile signora Spina, ci siamo incontrati più volte a proposito del progetto del Coordinamento nazionale Nuove Antenne (Conna), l'associazione di cui sono responsabile, circa la creazione di un ALBO Radio di Emergenza (A.R.E.) per concretizzare l'intendimento della Corte costituzionale circa l'esistenza delle Radio a "corto raggio" definite per brevità "Locali", senza giungere se non ad una conclusione quanto meno ad un inizio.

La nostra associazione aveva visto di buon grado la sua nomina a direttore generale che le conferiva una enorme quantità di poteri in campo radiotelevisivo, telefonico e altro, giustificati dal suo curriculum vitae conquistato legittimamente sul campo passo dopo passo, anche se la nostra antica diffidenza ci faceva sospettare che qualcuno avesse intravisto nella sua innata gentilezza altrettanta arrendevolezza.

Non ci sbagliavamo; i suoi colleghi aspiranti alla carica di "Direttore generale", appagati dalla linea scelta dall'ingegnere Francesco Troisi, che oggi ne celebrano le gesta con enfasi sospetta, ci sono apparsi piuttosto timorosi di intralciare un cammino sotto la cui direzione i padroni delle reti televisive nazionali e le compagnie telefoniche hanno toccato il cielo con le dita! Meglio lasciare

ULTIME

Una riunione preparatoria è indetta a Roma il 1° agosto 2019 dalla direzione del MISE dell'EUR prepedeutica al Meeting internazionale che quest' anno si svolgerà ad Ankara

ad altri (ad altre) possibili complicazioni da codice penale dietro le quali come massima prova c'è il crollo della comunicazione radio tv e la sua confluenza nel mendace e omissivo mainstream nazionale! Ella non appena insediata, non ha fatto nulla per prendere le distanze dai digitalizzatori ad oltranza che stanno esponendo il nostro Paese a fughe in avanti pericolose con i venti di guerra che corrono; da coloro che hanno gettato nel fango la sentenza 202 della Consulta, calpestata e annullata; ha tollerato perfino quando il digitale permetteva di ottenere da una sola frequenza televisiva un gran numero di canali da distribuire ai richiedenti invece di essere assegnati in blocco al detentore della frequenza medesima con il risultato che le grandi aziende nazionali ne avrebbero tratto un enorme vantaggio, mentre per le "locali" non erano che zavorra gestionale dovuta all'esiguità dei mezzi per mantenerli attivi. A quando dottoressa Spina una denuncia in Procura e alla Corte dei Conti per i danni materiali e di immagine prodotti allo Stato? Lo faccia, altrimenti a cosa servono i poteri che ha?

Ed ora un secco richiamo con l'inizio di questa lettera che è di stretto interesse della nostra associazione; è possibile dottoressa che un suo funzionario (ce ne sono dei validissimi, competenti e onesti) legga all'interno del Meeting internazionale un documento (simile a quello di pagina 2) che miri a ottenere come previsto per gli OM o per la banda cittadina due frequenze, purché siano ricevibili dalla massa dei cittadini, con una comune radio commerciale in tecnica digitale, analogica o altro?

Le sono grato per l'attenzione, e le porgo i più distinti omaggi, Mario Albanesi

Sintesi del progetto del Conna-Nuove Antenne

L'Italia è il solo Paese al mondo dove si sono verificati in campo radiotelevisivo gli abusi più grossolani immediatamente copiati nella loro integrale violenza in tutto il mondo, Stati Uniti compresi, che indebolendo le reti delle radio e televisioni locali, hanno dato luogo a mega aziende centralizzate "alla brasaliana", tipo CNN, negatrici della circolazione delle idee che non siano di coloro che le possiedono, fino a costituire un tutto omogeneo: il "mainstream".

Non a caso la Corte costituzionale italiana si era accorta del pericolo e alla richiesta di condizionare il monopolio della Concessionaria aveva risposto con una sua celebre sentenza, stabilendo che solo le radio sul territorio potevano favorire lo scambio delle idee purché a "corto raggio", lasciando alla Rai l'incombenza di una informazione nazionale equilibrata dove ci fosse spazio per tutti.

Sappiamo poi come sono andate le cose e qui evitiamo di entrare in un discorso dove si mescolano potere, politica, corruzione e loschi interessi.

Ai nostri giorni, con la quasi totale scomparsa delle piccole radio assorbite da imprese di dimensioni maggiori, si è creato un largo strappo, uno squilibrio che stride rispetto a quanto stabilito dall'articolo 21 della Carta costituzionale sul Diritto di Comunicare e con il pronunciamento della Consulta che richiede di essere risarcito da un massiccio rilancio del mezzo radiofonico.

CONNA NUOVE ANTENNE

www.conna.it mail: conna@conna.it

Via Festo Avieno 115 00136 Roma

tel 06/35348796 06/35347131

Stabilito che la radio è il mezzo più economico di massa e di sicuro contatto in grado di informare gli ascoltatori su quanto avviene nella zona in cui vivono, ci si domanda come sia possibile che le nazioni europee non abbiano ancora reclamato frequenze in banda broadcasting con le quali mantenere un collegamento costante con i cittadini, specie con coloro che risiedono in contrade, frazioni, zone isolate che in occasione di calamità naturali o dolose vengono spesso lasciati per giorni e giorni nell'isolamento più completo.

Sembrerebbe che i mezzi atti a comunicare siano già tanti, dalle emittenti radiofoniche nazionali e multiregionali alla telefonia fissa e mobile; eppoi televisioni locali e nazionali, radioamatori e mezzi di comunicazione istituzionali.

La risposta è che essi hanno in comune la vulnerabilità che va dalla mancanza di energia elettrica, al possibile crollo di ponti, strade non

percorribili e altro: solo una radio locale dotata di gruppi di continuità elettrica che si interessa tutto l'anno alla vita della comunità è in grado di sapere e dare indicazioni a quanti vivono nelle località più sperdute in possesso di una radio a batteria o di una autoradio.

E' per questo motivo che la nostra associazione valendosi di una frase lapidaria: "Almeno una radio in ogni comune" ha già organizzato una quarantina di piccole emittenti riunite in un Albo Radio di Emergenza (A.R.E.), pronte ad entrare in azione in caso di calamità con una autonomia energetica di un paio settimane. Un numero certamente esiguo considerato che i comuni italiani sono oltre ottomila, ma sufficienti per spingere il Consesso pianificatore mondiale a concedere due frequenze comuni a tutte le nazioni dove attestare "ad incastro" un gran numero di piccole emittenti gestite da Enti locali, associazioni, pro-loco, organizzazioni studentesche e religiose, privati cittadini, fino ad ottenere altrettanti giornali parlati di valido aiuto ai mezzi di soccorso, ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile, ma anche informativi, ricreativi, valorizzatori dei prodotti e della cultura locale.

L'esistenza di tanti minuscoli centri radiofonici di pubblica utilità risponde ad una esigenza di sicurezza e di libertà. La questione del reperimento delle frequenze è secondaria, basta ricordare che in campo televisivo pur di rastrellarne - non certo per ragioni filantropiche - si è giunti a praticare la gravissima politica degli espropri.

Abbiamo le carte in regola per lanciare questa nostra idea anche perché noi non apparteniamo al mondo degli affari ma a quello del *non profit*. (Conna).

Sulla home page del sito www.nuoveantenne.it sotto il titolo "domande e risposte" ulteriori informazioni